



Bagni Misteriosi

Bambini stregati dalla piscina trasformata in tempio del gioco

Dall'infiorata alle anatre da pescare: fino a maggio un percorso fatto solo di attrazioni tradizionali

SIMONA SPAVENTA

Può fare storcere il naso, ma l'aggettivo "petaloso" è il più adatto al tappeto di fiori spuntato ieri al centro dei Bagni Misteriosi, rito fragile e meraviglioso che dà inizio alla primavera in via Botta. Ventimila garofani liguri di tutti i colori, "spetalati" e sistemati con cura nel puzzle gigante da miriadi di bambini, hanno composto un delicato disegno simmetrico di dieci metri per diciotto, magicamente sospeso su una pedana galleggiante. Destinato come un mandala tibetano ad essere distrutto da altrettanti coetanei scatenati, perché da oggi al posto dell'infiorata ci sarà un ring di boxe: del resto il complesso che ospita il teatro Franco Parenti e la sua piscina ai tempi del fascio era un centro sportivo con palestra di pugilato.

Il filo della memoria percorre tutto l'allestimento primaverile della ex Caimi, curato con consueta dedizione e amore del bello dal-

la direttrice del teatro Andrée Ruth Shammah. Rosa rossa sul cappello e frac, una maschera speciale accoglie le famiglie che sciamano all'interno della piscina, e appena entrati il colpo d'occhio apre il cuore: sull'acqua turchese («sono i nostri Caraibi», sussurra Shammah) si muove una bizzarra bicicletta-cannotto cavalcata da una ragazzina, c'è un papà che rema su una canoa gonfiabile, mentre a destra, nella vasca dominata dagli eleganti fenicotteri di rame scolpiti negli anni Trenta, sguazzano anatre di plastica che sembrano vere, e attorno

c'è chi prova a pescarle. A sinistra, la processione di bambini con cassette colme di petali procede un po' timorosa sul ponticello, per poi deporre il tesoro profumato sulle curve leziose del disegno: una tradizione antica, ancora viva in centro e sud Italia, da Spello a Noto, pare nata per accogliere il passaggio di re e regine. Meno regali, ma deci-

samente rilassati, alcuni genitori si godono il primo sole stravaccati sui gradoni lì accanto, mentre al bar mamme chiacchierano ai tavolini: «Da quando siamo arrivati, i bambini sono spariti e noi ci godiamo un drink in santa pace – dice Ramona, mamma di Riccardo, otto anni – la piscina la conoscevo già perché ci ho organizzato la festa di compleanno di mio figlio, ma dell'infiorata l'ho saputo da lei». Intende Lara, che di figli ne ha due, Stefano e Lilia: abita qui vicino e l'ha letto sui giornali. Ma c'è anche chi non è del quartiere: la mamma di Domenico, sei anni, viene da San Giuliano, e l'ha scoperto sul sito del Comune. Libertà per i genitori, ma l'idea è in primis quella liberare i ragazzini, staccarli da tablet e videogiochi, riportarli all'aria aperta con sport e giochi del passato (le attività proseguono fino al 13 maggio). Ci sono cricket, boxe, corsa dei sacchi, salto sulla sabbia, hula hoop, tiro alla fune. E giochi di legno da osteria che lasciano a bocca aperta anche il sindaco Sala, in visita privata: il salto della rana, il flipper manuale, le bocce a elastico, il gruviera coi vermi. Attrano come mosche i piccoli, forse sconvolti da una scoperta: ci si divertiva un sacco anche senza la tecnologia.

Un'occasione per staccare da tablet e videogame
E oggi tocca alla boxe con un ring sull'acqua



Sul filo della memoria Alcuni dei giochi tradizionali, alcuni provenienti da altre regioni, allestiti ai Bagni Misteriosi, che in attesa dell'estate Ruth Shammah ha trasformato in un parco speciale